



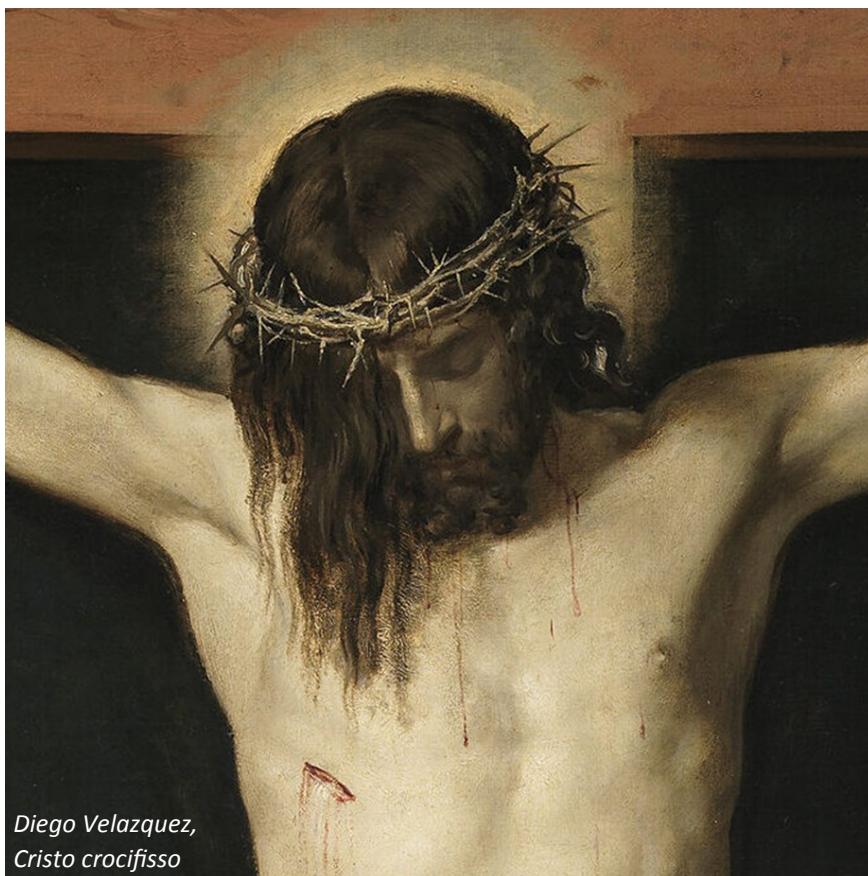
Anno 0 - N. 28

IL PONTE

17 marzo 2024

PREPARIAMO LA PASQUA

“Pensi al Getsemani, signor pastore, pensi alla crocifissione. Là tutti i discepoli si erano addormentati; non avevano capito nulla ed egli rimase solo, anche sulla croce. La sofferenza dovette essere grandissima: capire che nessuno aveva capito nulla. Ma non era ancora il peggio, signor pastore. Quando il Cristo fu inchiodato sulla croce e vi rimase, tormentato dalla sofferenza, esclamò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Il Cristo fu preso da grande dubbio nel momento che precedette la sua morte. Dovette essere quella la più crudele di tutte le sofferenze, voglio dire il silenzio di Dio”.



Diego Velázquez,
Cristo crucifisso

Queste parole, tratte dal film *Luci d'inverno* (1962) del famoso regista Bergman, sono le parole che il sacrestano rivolge al pastore protestante protagonista del film, che nei giorni prima, precedenti la Pasqua, aveva perso la moglie e si sentiva completamente smarrito.

Il sacrestano non solo cerca di rincuorare il pastore, ma di comunicargli che Gesù stesso aveva vissuto umanamente il dramma del silenzio di Dio nell'ora suprema della prova nell'orto degli ulivi e poi sulla croce. La sofferenza di Gesù sulla croce non giunge, però, alla disperazione, alla negazione di Dio, ma al contrario al totale affidamento nelle braccia del Padre, come il salmo 22 stesso citato dal sacrestano oltre il suo inizio evoca.

L'espressione citata del salmo non deve trarre in inganno perché è solo l'inizio, quasi il titolo. Nel suo sviluppo il testo diventa poi lamentazione e a seguire, come in un crescendo, un canto di affidamento, di consegna totale al Dio della vita, che ultimamente non lascia solo il giusto e l'innocente, ma lo accoglie nella gioia e nella festa di una nuova vita. Così commenta questo salmo il poeta e scrittore C. Peguy: *"La cosa difficile è sperare: a voce bassa e vergognosamente. La cosa facile è disperare ed è la grande tentazione"*. *"L'orante del salmo, diversamente da tanti altri supplici non tenta di far valere la sua*

innocenza per far decidere Dio a intervenire in nome della giustizia. Malgrado i suoi dolori e le sue grida, quando il suo corpo si fascia e il suo spirito agonizza, una pace profonda regna nel fondo della sua anima. Geme, si torce, urla la sua sofferenza; ma ritiene inutile ed irriverente il voler placare il Dio buono e giusto se non attraverso la semplice esposizione della sua miseria: essa è il solo motivo sufficiente della supplica, sta a Dio vedere la condizione del sofferente e intervenire. Per questo non v'è nessun ricorso alle risorse del patetico facile e ostentato: una presentazione commossa, pienamente umana, dei fatti ed è tutto. Il paziente vive un dramma, non ha niente dell'eroe di un melodramma".

Prepariamoci a celebrare la Pasqua di Gesù per rivivere nella nostra vita, tutta intera, anche l'ora del dramma, della sofferenza e del momentaneo silenzio di Dio la sua e nostra Pasqua.

La "Settimana autentica", è il vertice dell'intero anno liturgico. La partecipazione alle diverse celebrazioni che scandiscono la memoria degli eventi ultimi e decisivi della vita di Gesù è un'immersione nell'immenso amore di Dio che Gesù, suo Figlio e nostro fratello, ci dona con la sua stessa vita nell'offerta del suo corpo e del suo sangue dato nell'ultima cena e nella sua morte di croce.

don Antonio



Traditio Symboli 2024:

"Il suo volto brillò come il sole" (Mt 17,2)

Duomo di Milano - 23 marzo 2024 - ore 20.45

L'Arcivescovo Mario Delpini incontra i giovani e celebra la consegna del Credo ai catecumeni.

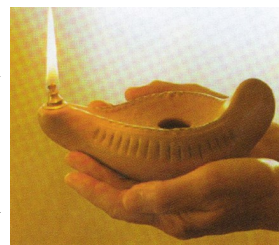
LAMPADE DAL 17 AL 23 MARZO

Tabernacolo

Per Chiara, il Signore ti protegga sempre e ti indichi la via del bene.

Sulla Mensa Eucaristica

Il Signore illumini i momenti di buio che appesantiscono i nostri giorni.



Recensioni

AFFRETTIAMOCI AD AMARE

Jan Twardowski, Marietti, 2009



Poesie del poeta polacco Jan Twardowski.

Il carattere più immediato che risalta prepotente da suoi versi sobri e scarni è la “trasparenza”, che è anche il titolo di un componimento in cui il poeta, scomparso nel 2006 a 91 anni, chiede a Dio: “*Concedimi Signore di non fare schermo/ di essere anche mediocre purché trasparente*”.

Questa virtù viene richiesta anche perché permette a Dio di vedere il mondo:

“perché attraverso me Tu veda l’anatra dal naso piatto/ la rapunzia gialla che fiorisce di sera/ i petali del papavero sempre quattro dacché il mondo è mondo/ la penna che scrive storto se la mano piange/ il male a cui si accompagna un dolore innocente/ la strada che in fondo è sempre troppo breve” e qui emerge la cifra creaturale e sacramentale della poesia del poeta polacco che ricorda autori come Hopkins, Whitman o Chesterton. La possibilità di permettere a Dio di vedere il mondo funziona ovviamente nei due sensi, anzi è finalizzata per l’esito opposto, “perché alla fine si veda Te soltanto”. Il poeta è quindi un filtro trasparente, un mediatore che si pone in mezzo e mette in contatto, nella chiarezza più assoluta, il mondo e Dio. Non stupisce allora scoprire nelle note biografiche che Twardowski è anche sacerdote, che confessa in Chiarimento (altra poesia che insiste sullo stesso motivo): “credo a Dio come un bambino”. Confessione illuminante: queste poesie hanno una “spudorata bellezza”, come osserva Davide Rondoni nelle note di copertina, sono cioè di un’apparente semplicità disarmante, che inducono spesso al riso e insieme alla commozione più profonda, come se non ci fosse un poeta anziano e raffinato a scrivere ma un bambino curioso e spiazzante a confidarti i suoi pensieri fatti più di immagini e colori che di elucubrazioni. Poesie colorate e animate, che vedono spesso gli animali protagonisti (l’umile formica, l’operosa ape), queste liriche di Twardowski ricreano nel lettore un tessuto di fiducia elementare nella vita, una speranza che il mondo può riscattarsi e vivere “altrimenti”, con quel pizzico di umiltà che ribalta anche le situazioni più cupe perché da una parte “credere vuol dire non chiedere nemmeno/ per quanto ancora dobbiamo ancora andare al buio” così come è pienamente condivisibile l’auspicio che il poeta fa a se stesso, di sapere “che persino il più grande santo è trasportato/ come un fuscello dalla formica della fede”. Ecco allora che trasparenza si può tradurre più esattamente con un parola che forse ha qualcosa a che fare con la poesia: santità.

“Twardowski è riconosciuto nome di punta se pur meno noto della migliore poesia polacca, e quindi tra le migliori del mondo se consideriamo la fila che di là viene di poeti altissimi, da Herbert a Milosz, dalla Hartwig alla Szymborska. Le sue poesie hanno una forza prodigiosa e chiara. Sia che presentino un colloquio con le creature della natura, sia che sottintendano i tanti drammi normali di tutti noi a riguardo dell’amore, della morte, e delle domande che agitano i cuori umani, queste poesie vivono di una grazia violentissima e gentile. Esatte nelle loro illuminazioni straordinarie, a cui l’ironia da a tratti i bagliori di uno splendore feriale, le poesie di Twardowski si sono affermate come punto di riferimento per tanti lettori e gente comune. La sua fede bambina e potente, semplice e sensibilissima alle sfumature della vita, non è innanzitutto un tema, ma l’aria in cui vibra una voce carica di umanità e simpatia per la condizione di tutti noi. Così che questo libretto diviene quel che la poesia rivela d’essere quando è veramente grande: un dono inaspettato e prezioso”. (Davide Rondoni)

Poesia: Affrettiamoci ad amare

*Affrettiamoci ad amare le persone se ne vanno così presto
di loro restano un paio di scarpe e un telefono muto
solo l’inessenziale come una mucca si trascina
l’essenziale è così rapido che accade all’improvviso
poi il silenzio normale perciò insopportabile
come la castità che nasce dalla disperazione
quando pensiamo a qualcuno dopo averlo perso.*

*Non essere sicuro di aver tempo poiché la sicurezza è malsicura
ci toglie sensibilità come ogni fortuna
arriva in coppia come il pathos e l'humor
come due passioni sempre più deboli di una sola
e se ne vanno da qui così veloci tacciono come il tordo in luglio*

*come un suono un po' goffo oppure come un inchino secco
per vedere davvero chiudono gli occhi,
benché sia più rischioso nascere che morire
amiamo sempre troppo poco e sempre troppo tardi.*

*Non scriverne troppo spesso ma scrivilo una volta per sempre
e sarai come un delfino mite e forte*

*Affrettiamoci ad amare le persone se ne vanno così presto
e quelle che non se ne vanno non sempre ritornano
e parlando dell'amore non si sa mai
se il primo sia l'ultimo o l'ultimo sia il primo.*



COMMENTO LITURGICO

Quinta di Quaresima

La disciplina del digiuno. La Quaresima in Occidente nei suoi esordi, ovvero poco dopo la metà del IV secolo, non sembra aver conosciuto l'imposizione quotidiana di speciali rigori di astinenza e di digiuno. Era piuttosto un periodo di intensa spiritualità nella quale entrava anche la mortificazione corporale, ma senza carattere obbligatorio per i fedeli. La disciplina del digiuno, in origine, consisteva essenzialmente nell'unica commestione presa all'ora di vespro, dopo la celebrazione eucaristica dell'ora Nona, a seconda delle consuetudini locali. Dunque, l'unicità del pasto differito a sera. L'anticipazione del pasto quaresimale iniziò verso il IX secolo. Anche Carlo Magno, secondo il suo cronista, durante la Quaresima faceva celebrare Messa e Vespro un'ora avanti Nona, dopo di che si metteva a tavola per non far tardare il pranzo alla sua corte. Ma l'anticipazione non doveva fermarsi a metà strada. Poiché l'ora Nona era indicativamente celebrata, secondo i ritmi del sole, tra mezzogiorno e le tre, non si tardò ad anticipare fino alle 12 la refezione. Tuttavia, se si voleva osservare strettamente il digiuno, bisognava attendere per mangiare di nuovo il mezzogiorno successivo. Ma l'attesa era troppo lunga, e allora fu permesso di prendere in serata un po' di liquido per dissetarsi, come attesta l'uso introdotto in vari monasteri e ratificato dal Concilio di Aquisgrana nell'817. Venivano inoltre uniti alla bevanda anche degli *electuaria*, ovvero pasticcini a base di zucchero e miele, senza credere di venir meno al digiuno. Era in sostanza un piccolo pasto, che si chiamava *conlatio*. Tale parola veniva dall'uso monastico e indicava la "conferenza", appunto perché dopo questa colazione si leggevano le famose conferenze di Cassiano. Dunque, l'elemento spirituale ha dato il nome a quello del corpo.

L'attuale vigente prassi fu riveduta da papa Paolo VI nella Costituzione Apostolica *Pænitementi* del 1966, riducendo l'obbligo del digiuno al Mercoledì delle Ceneri (o primo venerdì di Quaresima per gli ambrosiani) e per il Venerdì Santo, limitando alla semplice astinenza dalle carni gli altri venerdì dell'anno, lasciando per questi soli la possibilità di scegliere tra l'astinenza o l'adempimento di un'opera di pietà, di mortificazione o di carità.

don Riccardo

Settimana Santa



Domenica 24 marzo: Domenica delle Palme

È la domenica che inaugura a tutti gli effetti la Settimana autentica.

Già nell'antica liturgia di Gerusalemme in questo giorno si commemorava l'ingresso di Gesù nella città santa con la suggestiva processione che dal Monte degli Ulivi scendeva fino alla basilica della resurrezione. I partecipanti accompagnavano il vescovo recando in mano rami di palma o di ulivo, come avevano già fatto gli abitanti di Gerusalemme con il Signore Gesù.

Così avviene anche per noi oggi. Una celebrazione in particolare fa memoria dell'entrata solenne e gioiosa di Gesù in Gerusalemme con un corteo festoso di bambini, ragazzi, giovani, famiglie che entreranno in chiesa con rami d'ulivo.

Nelle altre celebrazioni lo sguardo è già rivolto ai segni premonitori della passione, morte e risurrezione di Gesù. La Parola di Dio e la liturgia sottolineano che Gesù viene volontariamente a soffrire per amore del nostro riscatto. La prefigurazione della passione imminente di Gesù per noi caratterizza la domenica che inizia la Settimana autentica. Si delinea la figura misteriosa del servo di Dio sofferente nel racconto del profeta Isaia (Is 52-53). Nella narrazione evangelica dell'unzione di Betania, sei giorni prima della Pasqua, sono presentati i personaggi fondamentali che entreranno in scena nel racconto della passione.

La celebrazione delle S. Messe segue l'orario festivo:

ore 9.00 a S. Giuseppe ore 10.30 a S. Maria ore 19.00 a S. Maria	ore 10.30 a S. Cipriano ore 18.00 a S. Cipriano	ore 11.00 a S. Cristoforo ore 18.30 a S. Cristoforo
--	--	--

I primi giorni della settimana (lunedì, martedì, mercoledì)

Nei primi giorni della settimana l'invito è a partecipare alle celebrazioni eucaristiche feriali che ci preparano alla contemplazione del mistero della passione e morte in croce di Gesù.

S. Maria: S. Messe ore 8.30 e 18.00

S. Cipriano: S. Messa ore 18.15

S. Cristoforo: S. Messa ore 8.00

Giovedì 28 marzo: Giovedì santo

Due sono le celebrazioni significative del giovedì santo:

La **Messa crismale**, presieduta dall'Arcivescovo in Duomo. La cattedrale si trasforma nel centro liturgico di tutta la Chiesa. Tutti i presbiteri sono invitati a partecipare all'Eucaristia segno vitale di unità e di comunione con Cristo, con il Vescovo e i confratelli.

In quella celebrazione vengono anche consacrati gli oli per le diverse celebrazioni sacramentali, oli che poi sono distribuiti a tutte le parrocchie.

In serata S. Messa in 'Coena Domini'

Ore 18.00 a S. Maria preceduta dalla Lavanda dei piedi.

Ore 21.00 a S. Cipriano preceduta dalla Lavanda dei piedi.

Con questa celebrazione vespertina ha inizio il Triduo pasquale, cuore di tutto l'anno liturgico, nel quale si fa memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù.

È la Messa che in special modo ricorda l'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli, cena nella quale istituisce l'Eucaristia.

Venerdì 29 marzo: Venerdì santo

Celebriamo la passione e morte in croce di Gesù. Lo sguardo sosta a lungo sul Crocifisso, contempla il mistero dell'Amore di Gesù, accoglie da sotto la croce con Maria, Giovanni e le altre donne quel dono unico e senza misura che Gesù in totale obbedienza al Padre offre al mondo. Egli dona la sua stessa vita, offre il suo corpo e il suo sangue versato per amore.

Alle ore 15.00 a S. Maria: **Celebrazione della Passione del Signore**

Alle ore 15.00 a S. Cipriano: **Celebrazione della Passione del Signore**

Alle ore 21.00 a S. Maria per tutte e tre le parrocchie insieme: **Via Crucis**

Sabato 30 marzo: Sabato santo

È la giornata del silenzio davanti al sepolcro di Gesù, dell'attesa orante della Risurrezione e in serata della celebrazione della Risurrezione di Gesù.

Alle ore 9.00 in S. Cipriano: **celebrazione del mattino**

Alle ore 21.00 in S. Maria: **Veglia pasquale**

Alle ore 21.00 in Cipriano: **Veglia pasquale**

Calate le tenebre si celebra la Veglia pasquale, veglia di tutte le veglie perché si celebra il mistero centrale della nostra fede, la vittoria di Cristo Gesù per sempre sulla morte e il dono di una vita nuova per tutti.

Domenica 31 marzo: Domenica di Pasqua

La gioia incontenibile dell'annuncio pasquale si esprime con il canto allegro e disteso dell'Alleluia nella celebrazione eucaristica per rendere grazie al Padre del nostro Signore Gesù Cristo, per la sua vittoria sulla morte e il suo riscatto da ogni schiavitù.

La celebrazione delle S. Messe segue l'orario festivo:

ore 9.00 a S. Giuseppe ore 10.30 a S. Maria ore 19.00 a S. Maria	ore 10.30 a S. Cipriano ore 18.00 a S. Cipriano	ore 11.00 a S. Cristoforo ore 18.30 a S. Cristoforo
--	--	--

Lunedì 1 aprile: Lunedì di Pasqua

Inizia il tempo pasquale per gustare e immergere la nostra vita nel mistero pasquale per ben cinquanta giorni. La festa continua lieti di un dono così grande: partecipare alla vittoria di Cristo risorto.

La celebrazione delle S. Messe sarà nei seguenti orari:

ore 10.30 a S. Maria ore 18.00 a S. Maria	ore 10.30 a S. Cipriano	ore 09.00 a S. Cristoforo
--	-------------------------	---------------------------

Disponibilità per le Confessioni a S. MARIA:

Sabato 23 dalle ore 16.30 alle 18.00

Domenica 24 dalle ore 17.00 alle 19.00

GIOVEDÌ 21 MARZO 2024 - ore 21.00

Parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio

Meditazione - concerto

**LE SETTE ULTIME PAROLE
DI GESÙ IN CROCE**

musiche di Josef Haydn



Testi e brani musicali che invitano alla meditazione sulla morte in croce di Gesù.

Le sette parole di Gesù sulla croce sono un antico rito cristiano,
che ha per oggetto le ultime parole della sua vita.

È stato spesso nella storia un'occasione di composizioni musicali e oratori sacri.

Musiche suonate con bayan (fisarmonica russa)

Musicista e autore dei testi di commento

OLEG VERESHKANGIN

Ingresso libero



Parrocchia di San Cristoforo
Gruppo vocale

vox mea

CANTI POLIFONICI
DAL RINASCIMENTO
AI GIORNI NOSTRI

SABATO 23 MARZO 2024
ORE 21:00

📍 Chiesa di San Cristoforo sul Naviglio
Via San Cristoforo 3, Milano

INGRESSO LIBERO

✉ voxmea2023@gmail.com
📷 [voxmeachoir](#)
📺 [VoxMea](#)



Ascoltaci su YouTube

Alice Tamburini Soprano
Valentina Orianì Soprano

Antonella Rattini Alto
Giorgia Binacchi Alto

Alberto Dellacroce Tenore
Giovanni De Luca Tenore
Simone Bassi Tenore

Filippo Colombo Baritono
Simone Abbiati Baritono
Luca Altieri Basso

Mauro Berzovini Direttore

vm
VOX MEA



Domenica 24 Marzo 2024

ore 21.00

**Parrocchia di San Cipriano
Via Carlo D'Adda 31 Milano**

**JACOPONE DA TODI
STABAT MATER - DONNA DE PARADISO**

**TESTI E BRANI MUSICALI
NEL TEMPO DI QUARESIMA**

**GRUPPO VOCALE
ANONIMO QUARTO**

**VOCI RECITANTI
ANNINA PENNATI GABRIELE DI NALLO**

**DIRETTORE
MAURO MAESTRI**

INGRESSO LIBERO



FESTA DI

PASQUA

23 marzo - ore 18

PANZEROTTATA - MUSICA - LOTTERIA - CACCIA ALLE UOVA

ORATORIO "LA RIVA" - VIA CORSICO 6 - MILANO



CALENDARIO LITURGICO

DAL 17 AL 23 MARZO 2024

✠ 17 DOMENICA  Deuteronomio 6, 4a. 20-25; Salmo 104; Efesini 5, 15-20; Giovanni 11, 1-53

V DI QUARESIMA B	S. Giuseppe	09.00	S. Messa: fam. Barbieri
	S. Maria	10.30	S. Messa: Maria Luigia
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: Giuseppina e Luigi Blaco e Carla Cinelli
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

18 LUNEDÌ  Genesi 37,2a-b;39,1-6b; Salmo 118,121-128; Proverbi 27,23-27b; Marco 8,27-33

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Maria Lucia
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Teresa Conti e famiglia

19 MARTEDÌ  Siracide 44,23g-45,2a.3d-5d; Salmo 15; Ebrei 11,1-1.7-9.13a-c.39-12,2b; Matteo 2,19-23

<i>S. Giuseppe, sposo B. V. Maria</i>	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

20 MERCOLEDÌ  Genesi 49, 1-28; Salmo 118, 137-144; Proverbi 30, 1a. 2-9; Luca 18, 31-34

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Antonio, Michelina e Giuseppe

21 GIOVEDÌ  Genesi 50,16-26; Salmo 118,145-152; Proverbi 31,1.10-15.26-31; Giovanni 7,43-53

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

22 VENERDÌ *Feria aliturgica*

<i>Magro</i>	S. Maria	08.30	Via Crucis
	S. Cristoforo	17.00	Adorazione reliquia della Croce fino alle ore 19.00
	S. Maria	18.00	Via Crucis
	S. Cipriano	18.15	Via Crucis

23 SABATO  Deuteronomio 6, 4-9; Salmo 77; Efesini 6, 10-19; Matteo 11, 25-30

<i>In traditione Symboli</i>	S. Maria	08.30	S. Messa: Franco Romano Grieno
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Eugenia Franzolini - Elia Lunghi - Bianca Rossi
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Manrico Ziletti e Marisa Briatore
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Comunicazioni

- ♦ **Mercoledì 20:** celebrazione penitenziale dalle ore 21.00 alle ore 22.30 nella parrocchia di S. Cipriano.
- ♦ **Lunedì 25:** celebrazione della **Riconciliazione in Duomo** presieduta dall'Arcivescovo inizio alle ore 18.30; possibilità di Confessioni fino alle ore 22.30.



Parrocchia San Cipriano
Via Carlo d'Adda n. 31
MILANO

Mercatino di Primavera



Ti aspettiamo
16 e 17 marzo 2024
23 e 24 marzo 2024



Sabato **Dalle 16 alle 19**
Domenica **Dalle 10 alle 12 e**
 dalle 16 alle 19